REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Per martedì convocato il consiglio di facoltà

Architettura non sarà chiusa Annullati i 90 esami estorti

Assemblea di oltre 2000 studenti nel cortile di San Clemente: prevale una mozione di condanna degli atti di violenza - Un altro professore dimissionario - Denunciati gli autori della provocazione di martedì sera

La facoltà di architettura non sarà chiusa; i più di 90 esami estorti dal Comitato di agitazione ai docenti di analisi saranno invalidati; l'attività di didattica, e di ricerca sarà sospesa fino a martedì, giorno in cui si riunirà il Consiglio di facoltà; una nuova dimissione quella del professor Nicolucci è andata ad aggiungersi alle otto dei docenti di matematica presentate ieri e che hanno registrato una vasta solidarietà; gli autori delle gravissime provocazioni di martedì sera sono stati denunciati dal Rettore al procuratore della Repubblica.

Sono questi gli elementi e le decisioni venuti fuori da una serie di riunioni e di incontri che si sono susseguiti a ritmo frenetico tra la sera di mercoledì e la mattina di ieri. E' via l'ha dato l'incontro in Palazzo vecchio tra amministratori regionali, comunali e provinciali con i rappresentanti della giunta di facoltà, il preside, il rettore. Dalla riunione, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti dei partiti politici è venuto un «no» deciso e unanime alla chiusura della facoltà e all'invalidazione dell'anno accademico.

Mentre ancora era in corso questa riunione (che è durata fino a tarda notte) si è riunito il senato accademico. Al suo interno sono di nuovo emerse quelle posizioni che, di fronte all'aggravarsi della situazione, puntano alla chiusura della facoltà come rimedio drastico, ma risolutivo. A questa linea si è opposto una parte del senato; alla fine si è dato mandato al rettore di prendere una decisione. Il professor Ieroni che più di una volta si è detto contrario a chiudere definitivamente i battenti di San Clemente e del biennio, anche questa volta ha scelto di non passare a misure drastiche anche se non ha escluso che vi si possa, prima o poi, arrivare.

Ieri mattina si è riunita per l'ennesima volta la giunta di facoltà, questa volta nella sede del consiglio regionale, e alla fine è stato redatto un documento che poi il preside ha letto all'assemblea generale della facoltà, convocata da tempo, che si è svolta nel cortile del triennio di San Clemente. Era stata indetta dal preside e dal Consiglio di facoltà con all'ordine del giorno i problemi della didattica e le proposte per arrivare nel modo meno traumatico possibile alla fine dell'anno accademico. Ma con l'evolversi della situazione le cose da discutere sono state altre.

Appuntamento molto atteso

C'era molta attesa in più ambienti per questo appuntamento: qualche giorno fa lo si aspettava come momento di verifica e di puntualizzazione di fronte soprattutto alla gran massa di studenti che si presumeva e non a torto sarebbero venuti da tutto il biennio di utenza della facoltà; nelle ultime ore si attendeva invece l'assemblea con una certa preoccupazione. Si temeva che potesse essere presa a pretesto per scatenare violenze dal solito gruppo che ormai punta allo sfascio di Architettura.

Gli studenti hanno cominciato ad affluire verso San Clemente alle 10 della mattina, ma a discutere si è cominciato solo verso le 11 dopo che alcuni problemi «procedurali» erano stati superati. Il primo a prendere la parola è stato il preside, il professor Domenico Cardini. Il suo è stato un intervento che ha puntato diritto allo scopo: dimostrare che è possibile riprendere l'attività di studio e di lavoro, che la facoltà è salvabile e che può esistere per lei un futuro, che gli episodi collezionati negli ultimi tempi dai Comitato di agitazione hanno come obiettivo la disgregazione dell'istituzione universitaria e, di fatto, danneggiano quella gran massa di studenti che vogliono studiare e vogliono farlo in un ambiente tranquillo che funzioni meglio e che sia riformato e ristrutturato. I più di duemila giovani che si assiepavano intorno a lui hanno ascoltato con attenzione, hanno sottolineato con gli applausi i punti salienti, hanno zittito più volte quelle poche decine di individui (sempre quelli del comitato di agitazione) che maldestramente tentavano di interrompere l'esposizione del preside.

«E' angoscioso trovarsi di fronte a questa situazione, — ha detto il professor Cardini — pensavamo di arrivare a questa scadenza in maniera diversa e non con alle spalle la più grave delle provocazioni che siano state compiute ad Architettura. E' per questo che l'ordine del giorno dell'assemblea è di fatto, cambiato: non si può più parlare dell'impostazione della didattica e della riforma, ma è necessario partire da un passo indietro, da una pregiudiziale: far diventare la facoltà un luogo vivibile».

Il documento della giunta

Il preside ha quindi letto il documento approvato in mattinata dalla giunta. In esso si esprime «totale solidarietà ai docenti dimissionari» e si manifesta lo «sdegno per l'attacco che gruppi irresponsabili hanno portato alle istituzioni con l'obiettivo di portare la tensione a livelli insostenibili».

«E' grave — continua il documento — che un piccolo gruppo di studenti si collochi fuori del quadro democratico e impedisca con la violenza le aspirazioni della stragrande maggioranza degli studenti e tenda a bloccare ogni processo di rinnovamento».

La giunta respinge comunque ogni ipotesi di chiusura e insiste per la conclusione dell'anno accademico nei tempi e con le modalità consuete, ma propone un momento di ripensamento fino a martedì cioè fino alla prossima riunione del Consiglio di facoltà. Questa si terrà a Palazzo Vecchio per sottolineare ancora una volta la necessità di investire tutta la città nel suo complesso della questione di Architettura, per trovare soluzioni comuni.

Dopo aver annunciato la volontà di sospendere l'assemblea generale nella sua forma di assemblea di docenti, non docenti e studenti il preside ha detto che essa poteva continuare nelle forme che riteneva più opportune. Ed infatti, l'assemblea è continuata fino alle 16 per riprendere poi nel pomeriggio.

In essa ancora una volta è emerso il dato che caratterizza questa fase di vita della facoltà: una larga maggioranza di studenti che condanna le violenze e le provocazioni ed appoggia i programmi di rinnovamento e di riforma, ed uno sparuto gruppo di provocatori di professione che non esita a scendere sul terreno della violenza fisica e rivolgerla contro gli stessi studenti.

Più di una volta anche ieri quelli del Comitato di agitazione hanno tentato di interrompere l'assemblea, di farla degenerare passando direttamente all'uso delle maniere forti.

Alla fine dell'assemblea (durata fino alle 7 della sera) sono state votate due mozioni. Ha prevalso quella in cui si esprime «solidarietà con i docenti di analisi», si condanna la violenza come forma di lotta e pratica del movimento e si respinge ogni tentativo di chiusura della facoltà.

Gli echi alla Regione

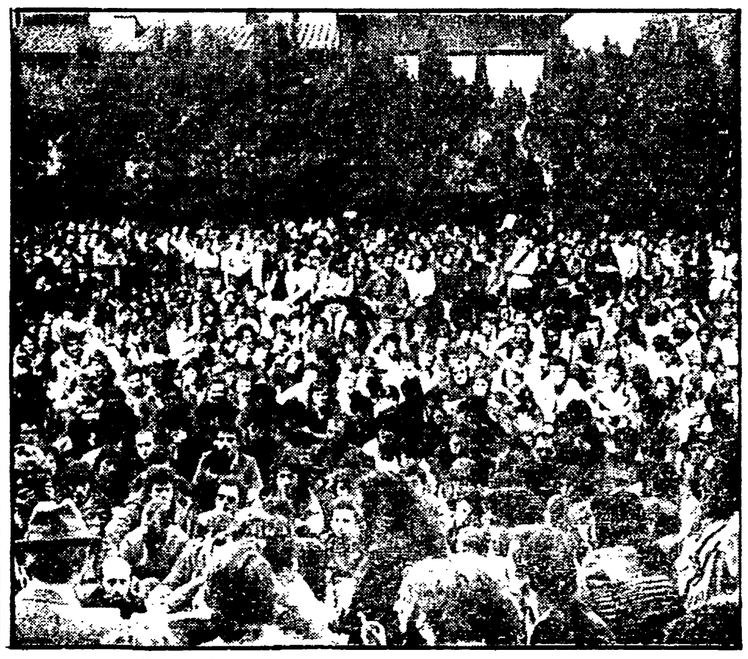
Dei fatti di Architettura si è avuta eco anche in Consiglio regionale. In apertura di seduta, l'assessore alla cultura e all'istruzione, Luigi Tassinari ha comunicato al Consiglio i risultati della riunione avvenuta l'altra sera in Palazzo Vecchio fra rettore, preside di facoltà, forze politiche, Regione ed enti locali.

Nel corso della riunione, sia la Regione che le forze politiche hanno espresso parere negativo sulle proposte di chiudere la facoltà e di sospendere gli studenti che si sono resi responsabili dei gravi fatti. Il primo provvedimento — ha sostenuto Tassinari — risulterebbe punitivo anche nei confronti delle migliaia di studenti che frequentano la facoltà e sono estranei ai fatti, mentre il secondo non farebbe altro che acuire la tensione esistente.

Regione e forze politiche sono invece concordi nell'annullare gli esami e sospendere temporaneamente la didattica. Tassinari ha ricordato l'impegno della Regione sui problemi dell'università e dell'occupazione dei giovani. Sono in piedi, attualmente, tre iniziative: la conferenza regionale sull'occupazione giovanile; una conferenza regionale dei tre atenei; un continuo coordinamento con i consigli di amministrazione delle opere universitarie, in vista del passaggio alla Regione delle competenze in materia di diritto allo studio.

A chiusura del suo intervento, Tassinari ha ribadito la solidarietà della Giunta regionale ai docenti che sono stati oggetto di violenza e ha invitato gli 8 insegnanti che hanno presentato le dimissioni a riconsiderare la decisione. Viva condanna è stata espressa nei confronti di quegli studenti che hanno dato vita alle squallide e provocatorie iniziative.

La giunta provinciale, venuta a conoscenza dei gravissimi episodi, ha espresso una ferma condanna delle provocazioni e tutta la solidarietà al preside di Architettura, alla giunta e ai docenti colpiti.



Un'immagine della grande assemblea nella facoltà di Architettura

Affrontato in consiglio lo schema della legge 382

La Regione chiede un organico trasferimento delle competenze

La relazione introduttiva del compagno Luigi Berlinguer - Chiesto un rapporto più armonico tra i vari livello dello Stato - Approvate le norme per la fidejussione a garanzia del credito agrario

Il Consiglio regionale, nella seduta di ieri, si è occupato del decreto, del presidente della Repubblica relativo all'attuazione della delega legislativa alle Regioni, sulla base dell'articolo 1 della legge «382».

Come è noto la Regione Toscana — come del resto tutte le Regioni — deve esprimere un parere sul decreto. Relatore è stato Luigi Berlinguer, il quale, dopo aver ricordato come il Consiglio regionale toscano abbia svolto un'ampia consultazione sull'argomento in tutte le commissioni consiliari e come già la questione sia stata affrontata in diverse circostanze ha mosso alcune considerazioni critiche sul modo di procedere del governo che, dopo avere incaricato la «Commissione Giannini» per uno studio approfondito e per proposte attuative, al momento della emanazione del decreto ha disatteso i risultati della commissione stessa.

Il relatore ha quindi respinto l'accusa che le Regioni chiedono più poteri; chiedono — ha detto — una visione e un rapporto armonico fra i vari livelli dello Stato del quale le Regioni sono parte. La «macchina» pubblica ha bisogno non soltanto di ritocchi perchè divenga «volano» della vita nazionale, ma ha anche bisogno di profonde modificazioni.

Entrando nel merito del decreto, il relatore ha sottolineato come non venga rispettata la delega, nè venga realizzato l'obiettivo dell'organicità, per cui l'articolo 117 della Costituzione viene ad essere attuato in modo riduttivo: il decreto deve, prima di tutto, rispettare i criteri della delega previsti dalla Carta Costituzionale.

Il decreto è privo della prospettiva dell'organicità dei compiti delle Regioni, necessità questa sottolineata e affermata da tutti. Non definire i diversi livelli decisionali — ha detto — porta all'allargamento a «macchia di olio» dei vari poteri diminuendoli al Parlamento e alle assemblee elettive che devono essere le uniche detentrici del potere popolare. Berlinguer ha quindi aggiunto che mentre le grandi leggi di riforma non devono essere fatte con lo scopo di bloccare il processo di delega, può esistere da parte delle Regioni la disponibilità a discutere una gerarchia di settori nell'ambito dell'indirizzo generale del Parlamento.

La «382» — ha detto Berlinguer avviandosi a conclusione — ha dato segnali di riunificazione del movimento autonomistico; l'occasione deve essere colta per combattere la filosofia che tende a far scorrere il decreto fino alla sua naturale conclusione legislativa. Il luglio del 1977 deve chiudere la fase di trasferimento delle deleghe perchè altri importanti appuntamenti, della riforma dei ministeri a quella della finanza locale, attendono il Paese. A nessuno conviene, oggi, che la «382» non venga attuata.

L'attuazione di questa legge — ha concluso — deve entrare nella discussione programmatica che i partiti stanno attualmente svolgendo a livello nazionale.

Dopo Berlinguer, sono intervenuti i consiglieri Andreoni (MSI), Passigli (PRI), Angelini (DC), Mariani (PSDI). Su questi interventi e su tutto il dibattito riferiremo successivamente. Precedentemente, il Consiglio, dopo l'approvazione del Bilancio, aveva votato un disegno di legge, di iniziativa della giunta, con cui si estende la concessione di fidejussioni, da parte della Regione, a garanzia di operazioni di credito agrario, oltre che alle cooperative, anche a favore di coltivatori diretti singoli ed associati. La fidejussione regionale è concessa agli operatori agricoli che non siano in grado di prestare sufficiente garanzie per contrarre mutui di miglioramento compresi quelli per dimissioni di passività onerose e per la formazione di proprietà diretto coltivatrice.

La garanzia è concessa per la differenza fra l'ammontare del mutuo, oltre gli interessi e gli accessori, ed il valore cauzionale delle garanzie reali offerte, determinato dall'istituto mutuante, maggiorato, nel caso che il mutuo sia assistito dal concorso pubblico, degli interessi del valore attualizzato del concorso medesimo. Nel caso che il valore cauzionale dei beni presi in garanzia, sia del tutto insufficiente, la fidejussione potrà coprire il cento per cento del capitale.

All'istruzione delle domande degli operatori agricoli tendenti ad ottenere la garanzia fidejussoria è preposto il comitato amministrativo del fondo regionale di garanzia il quale amministrerà anche uno speciale fondo per la capitalizzazione di mutui e prestiti previsti da norme comunitarie, statali o regionali. Il fondo avrà una dotazione iniziale di 300 milioni di lire che verrà incrementata negli anni successivi fino a raggiungere nel 1980 800 milioni.

Dopo l'approvazione del bilancio regionale

Valutazioni positive sul dibattito consiliare

«Discorso nuovo», «novità interessanti», «maggiore clima di disponibilità»: le forze politiche democratiche valutano positivamente quanto è emerso dal dibattito sul bilancio di previsione per il 1977 della Regione. Il confronto si è fatto più ravvicinato e serrato, creando le premesse per una resa costruttiva della discussione che tra breve si aprirà in consiglio e nella società toscana sul documento pluriennale predisposto dalla giunta. Era del resto impossibile rinviare ulteriormente questo confronto: le pause non si addicono alla attuale situazione di crisi, ma si tratta invece di ricercare subito strade nuove per uscirne.

Questa valutazione positiva la si ritrova nel giudizio «del giorno dopo» formulato dai consiglieri che mercoledì sera hanno chiuso il dibattito con le loro dichiarazioni di voto. Per il capogruppo democristiano Balestracci il dibattito ha registrato alcune novità interessanti, localizzandosi sull'esigenza di un rapporto molto più serrato sui problemi. Balestracci ha poi ribadito «la disponibilità della DC ad un confronto non elusivo sui problemi, né astratto su generiche disponibilità». Il confronto cioè «deve essere precisato su una serie di problemi, sui tempi entro cui deve avvenire e sulle sedi nelle quali verificarsi».

E' però estremamente importante un controllo politico sui risultati di questo confronto, ha precisato Balestracci, concludendo che tale verifica «ci dirà se si debba procedere su questa strada o se invece la disponibilità a correzioni e ad aggiornamenti, come ha detto Lazzaro, è soltanto verbale».

Per il socialista Arata è inesatto affermare che la discussione — come qualcuno ha detto — si sia svolta in tono minore: «E' stata — ha rilevato l'esponente socialista — in tono pacato e soprattutto vista in prospettiva, perchè legata alla bozza pluriennale che assume importanza basilare per il confronto che si propone a tutte le forze democratiche».

«D'altra parte il PSI — ha affermato Arata — è estremamente convinto che i complessi problemi regionali potranno essere avviati a soluzione se un governo d'emergenza unitario saprà dare un colpo di timone energico».

Con il voto di astensione — ha dichiarato il consigliere Mazzocca — il PSDI «ha aperto un proprio autonomo discorso nuovo nel consiglio regionale nei confronti della maggioranza». Il voto di astensione, ha aggiunto Mazzocca, è stato deciso sulla base delle novità contenute nel bilancio, ma anche in considerazione di valutazioni politiche, cioè «si colloca nella linea del congresso nazionale del PSDI», con le dovute distinzioni rispetto al PCI al PSI.

Secondo il repubblicano Passigli «indubbiamente nel dibattito si è registrato un maggior clima di disponibilità al confronto da parte di tutte le forze politiche». Tuttavia per l'esponente repubblicano questa maggiore «apertura» delle minoranze, almeno per quanto riguarda la DC, è stata sopravvalutata dalla giunta. Passigli ha giudicato, invece, che la DC continua a «zizzagare» e che quindi il PCI, almeno in Toscana, dovrebbe rimeditare sulla validità del compromesso storico.

La discussione sul bilancio è quella prossima sul documento programmatico per il compagno Di Paco è fanno parte di un generale fervore di ricerca di nuove vie per uscire dalla crisi, per trovare sul terreno reale dei problemi della società nuove basi di intesa, di lavoro comune, di slancio realizzatore».

Esistono tuttavia forze che operano contro questo fervore, che puntano a far arretrare l'intera situazione verso sbocchi autoritari o anche solo verso soluzioni conservatrici e neocentralizzatrici di cui non mancano vistosi e preoccupanti segni.

«Nell'ipotesi di queste forze — ha affermato il compagno Di Paco — non vi è spazio per le autonomie locali, per lo sviluppo dell'esperienza regionalistica, per una reale democrazia politica».

Di fronte a ciò si tratta «di rendere incisivo e razionale il confronto, di cercare ciò che ci unisce, per un'opera comune nella chiarezza delle posizioni, nell'autonomia delle rispettive strategie politiche» e perciò andare «alla sostanza delle cose da fare con tutta l'urgenza che la situazione richiede».

Su questa strada possono maturare — ha concluso il compagno Di Paco — le concrete condizioni per intese programmatiche e per nuovi rapporti politici nella regione e nel Paese.

Anche per il presidente della giunta Lazzaro il dibattito è stato positivo, in quanto si è rafforzato il confronto senza aprioristici. Le critiche ci sono state — ha detto Lazzaro — ma le minoranze non hanno espresso pregiudiziali negative per il prossimo dibattito sul nuovo piano economico regionale.

La volontà di programmazione è stato un altro dei dati positivi emersi dal dibattito — come ha posto in rilievo il vicepresidente della giunta Bartolini — tuttavia per impostare correttamente la proposta programmatoria occorre superare molti pregiudizi ed avviare un impegno che ha grande rilievo anche sul piano culturale.

Soffermandosi sugli obiettivi e sulle strategie che devono essere alla base della programmazione in Toscana, il compagno Bartolini ha affermato che la modifica dell'attuale «modello» è essenzialmente collegata alla proposta di un nuovo sviluppo, e essenzialmente un fatto politico e non solo un fatto economico economico. Si deve perciò attuare una corretta articolazione delle scelte nella della Regione, in modo che sviluppo del contesto economico e della qualità della vita, della conservazione dello ambiente e dell'utilizzazione produttiva del territorio

il partito

Come già annunciato, domani, sabato alle ore 9,30 iniziano i lavori del convegno indetto dalla federazione fiorentina del PCI sui problemi amministrativi e finanziari del partito che saranno aperti da una relazione del compagno Giuliano Odori, della segreteria. Le conclusioni nel pomeriggio con l'intervento del compagno Franco Antelli, responsabile della commissione di amministrazione della direzione del PCI. Sono invitati i membri delle segreterie di tutte le sezioni, i presidenti del collegio dei probiviri, i responsabili dell'amministrazione, i membri della commissione di amministrazione della federazione e i membri del comitato direttivo della federazione e della presidenza — commissione federale di controllo.

* * *

Oggi alle ore 21 nei locali della federazione comitato federale sul tema «L'impegno unitario del PCI per la modifica degli indirizzi governativi sulla legge 382 per estendere la democrazia e l'ordinanza statutaria». Terra la relazione il compagno Romano Boretti della segreteria della federazione sarà presente il compagno Luciano Lusvardi capogruppo comunista Regione Toscana.

* * *

Oggi alle ore 21 a Pogaio a Carano nei locali del circolo Bacigli, conferenza dibattito sul tema: «La legge sull'aborto». Presiederà il senatore Mario Gozzini.

Nominati i presidenti

Sulle commissioni voto unitario al quartiere 1

Rappresentate tutte le forze politiche democratiche - Manifestazione pubblica alla zona numero 8 sul problema dei farmaci - Altre sedute previste

Il consiglio di quartiere numero uno ha costituito nei giorni scorsi le commissioni di lavoro permanenti, e ha nominato all'unanimità i loro presidenti. E' stata questa la conclusione di un lungo e impegnativo lavoro unitario tra tutte le forze politiche democratiche rappresentate nel consiglio.

Questi i nuovi incarichi: commissione cultura e sport: Tanzi (DC); commissione lavoro: Bassi (PSDI); sicurezza sociale Atazzi (PSI); scuola: Martini (PCI); territorio: Romano (PCI); affari istituzionali: Orzalesi (DC). Nella stessa seduta è stato anche nominato l'ufficio di presidenza per il coordinamento delle attività del consiglio e la gestione del centro civico. Ne fanno parte, oltre che il presidente e il vicepresidente i consiglieri Impresa (PCI), Rizzo (PSI) e Cetica (Democrazia cristiana).

Le commissioni hanno lo incarico di proporre entro venti giorni al consiglio, le forme per l'interazione delle forze sociali chiamate a rappresentare le diverse istanze sociali ed economiche presenti nel quartiere in tutti i settori. I gruppi democratici si sono inoltre accordati per definire un piano politico-programmatico con il quale si garantisca la più ampia partecipazione nella gestione del decentramento a tutte le forze realmente rappresentative e si assicuri il più ampio sforzo unitario nel concorrere alla soluzione dei problemi del quartiere, dei quali il risanamento economico e sociale del centro storico costituisce il nodo centrale.

Nel corso della stessa riunione il consiglio ha espresso numerosi pareri su vari problemi quali le tariffe dell'acqua, le licenze edilizie e il servizio di nettezza urbana. Il 26 prossimo alle 20, in Palazzo di Parte Guelfa è prevista una nuova riunione, nel corso della quale sarà affrontato, in seduta aperta il problema degli educatori e asili.

La commissione affari generali del quartiere numero uno ha autorizzato il presidente del consiglio di costituirsi parte civile in relazione al problema degli affidamenti di recente compiuti in questi giorni a Villa Fabbricotti.

Questa sera alle 21 si riunisce, nella sede del centro civico (istituto Umberto I), il consiglio di quartiere numero 14 per una discussione sul tema delle tariffe dell'ATAF e dell'organizzazione e sull'ademinamento dei servizi.

Sempre questa sera il consiglio di quartiere numero 3 ha indetto alle 21 nella sede del Corso degli operai in Piazza al Pesce una riunione pubblica sul tema «Lotta alla droga e disagio giovanile». Partecipano alla riunione anche i consigli di quartiere 4 e 5 e il consiglio di zona 1. Domani alle 21,15 presso la biblioteca comunale di Bellariva il consiglio numero 12, che ha all'ordine del giorno mozioni presentate dalle forze politiche e alcune relazioni.

L'autopsia non risolve il «giallo» della Rufina

Ancora mistero sull'uomo decapitato

Alcuni segni potrebbero dimostrare che la morte è avvenuta prima che il treno lo travolgesse, ma si potrebbe anche trattare di circostanze casuali - Occorre attendere ulteriori analisi - La corda rinvenuta accanto al corpo proveniva dalla sua casa

Il «giallo» della Rufina è ancora avvolto da mistero. La perizia medico-legale eseguita nel pomeriggio sul cadavere di Angelo Michele, 57 anni, agricoltore abitante con la famiglia in frazione Scopeti, non ha ancora potuto dare una risposta alla inquietante interrogativo, se, cioè, l'uomo si sia suicidato o sia stato assassinato.

Il suo corpo, travolto alle prime luci dell'altra mattina da un treno che lo ha decapitato, giaceva già privo di vita sulle rotaie?

Gli inquirenti hanno inoltre stabilito che la corda di nylon rinvenuta accanto al cadavere è insanguinata proveniva dalla casa del Michele. La sua famiglia (partita per l'Inghilterra con lo stesso treno che gli ha mozzato il corpo) non si è fatta viva.

L'autopsia eseguita dal professor Fazzoli e dal dottor Maurri, dopo quasi ore, portato elementi utili, lascia attendere ancora il risultato dell'esame tossicologico e di altre analisi: s'è cadaverico per sapere la causa della morte del Michele e l'ora in cui è avvenuta. «Non quadra tutto perfettamente — ha dichiarato il dottor Maurri — certi segni starebbero a dimostrare che la morte è avvenuta prima che il treno travolgesse l'uomo, ma potrebbero essere circostanze casuali: occorrono ulteriori analisi, per stabilirlo».

Il macchinista del treno 8412 proveniente da Borgo S. Lorenzo, che subito dopo una curva ha visto il corpo di un uomo sui binari, e ha fischiato e azionato i freni, (senza per altro riuscire ad evitarlo) ha dichiarato che l'uomo era immobile, e non si è mosso minimamente. Il collo del Michele era sulla rotaia: il passaggio del vagone lo ha decapitato.

E' difficile per ora, dunque, stabilire se i segni che l'uomo ha sul collo (che è maciullato) siano stati provocati dalla rotaia o da una corda (forse proprio la corda insanguinata rinvenuta accanto al cadavere). Anche il medico che per primo ha visto il cadavere, lo ha trovato troppo «rigido» per essere appena morto e sulla mascella, nonostante la orrenda mutilazione, c'era poco sangue.

La perizia medico legale immediata e così esaurita, e molte circostanze lasciano ancora aperti tutti i dubbi su questa morte. L'esame tossicologico dovrà stabilire se l'uomo ha ingerito o gli hanno fatto ingerire sostanze velenose. Gli inquirenti intanto hanno cercato di ricostruire le ultime ore di vita del Michele attraverso le dichiarazioni dei familiari. Era un agricoltore, un tipo chiuso non molto conosciuto in paese, emigrato da diversi anni dalla Sicilia con la famiglia. L'altra sera, nonostante fosse prossima la partenza per l'Inghilterra della moglie Rosa Mattia di 57 anni, non aveva fatto ritorno a casa. I familiari non si sono mostrati preoccupati per l'assenza.

Ora, tanto non tornava, hanno dichiarato. Ma come mai la moglie se ne è andata senza attendere il ritorno del marito?

Tre banditi armati e mascherati

Rapinano 40 persone in un circolo privato

Quaranta persone riunite in un «circolo privato» alla periferia di Prato sono rimaste per oltre mezz'ora in balia di tre rapinatori armati di pistole e di un fucile a canne mozze e con il volto incappucciato. Il bottino è stato ingente: in gioielli e denaro, ma non è stato possibile stabilire di quale cifra si siano impossessati i tre.

La rapina è avvenuta nei locali di via Ferrucci 163, di proprietà di Leopoldo Gualtieri, che ha dichiarato (nella denuncia fatta dopo la rapina) che nei locali stavano svolgendo una riunione del circolo culturale privato. Erano circa le tre di notte quando tre individui mascherati e con le armi spianate si sono introdotti nel locale. «Contro il muro e con le mani alzate» ha gridato uno dei tre con accento meridionale. Le quaranta persone che si trovavano nel locale, prese alla sprovvista, non sono state in grado di reagire e hanno dovuto obbedire agli ordini dei rapinatori.

I tre, che tenevano le numerose persone sotto la costante minaccia delle armi, obbligandole a non muoversi e a obbedire agli ordini, hanno strappato dal collo e dal braccio delle donne i gioielli, collane, bracciali, anelli e orecchini, preziosi, hanno preso i portafogli di tutti promettendo di «restituire i documenti».

L'«operazione» dei tre individui mascherati è stata lunga e minuziosa. I tre rapinatori hanno visitato lungamente e interminabili minuti di panico. Solo dopo oltre mezz'ora i tre hanno abbandonato i locali del circolo, bloccando tutte le porte. Secondo il proprietario del locale, che ha sporto la denuncia, c'è voluta ancora mezz'ora perchè le persone rinchiuse nello stabile riuscissero a liberarsi e a dare l'allarme.

La polizia ha immediatamente aperto le indagini, anche perchè alcuni punti della denuncia non convincono molto gli inquirenti, se un po' strana, per esempio, la inaugurazione di un circolo culturale fino alle tre di notte. Si trattava di una bisca?

Si riunisce il comitato regionale del PCI

Si riuniscono oggi alle 9.30 in seduta congiunta il Comitato Regionale e la Commissione Regionale di Controllo per eleggere gli organi dirigenti (segreteria e comitato direttivo) e per nominare i presidenti delle commissioni e i responsabili delle sezioni di lavoro e degli organi di stampa.

Iniziative per superare la mezzadria e la colonìa

Questa sera alle 21 presso il circolo ARCI (sala Orzo) a San Casciano Val di Pesa, avrà luogo una manifestazione di zona per il superamento della mezzadria e della colonìa. Nel corso della iniziativa parlerannno Rigoletto Caluzzi segretario regionale della federmezzadri — CGIL e Serafino Bracco, coordinatore regionale della federcoltivatori — CISL.

Altre manifestazioni sono previste per il 26 aprile prossimo alle ore 21 presso la biblioteca comunale di Empoli e il 29 aprile sempre alle ore 21 presso il teatro di Montespertoli con la partecipazione di tutta la zona della Val d'Elsa.

Mostra sul restauro dell'Istituto d'Arte

Sabato prossimo alle 17,30 nella biblioteca dell'Istituto statale d'arte di Porta Romana, sarà inaugurata la mostra dei lavori eseguiti dagli studenti del restauro e di organizzazione funzionale dell'istituto stesso, organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con la scuola e il consiglio di quartiere numero 3.

Il progetto elaborato dagli architetti Dimitrijevic, Sozzi e Stoppioni, si propone di risolvere il problema del restauro degli edifici storici-artistici delle scuderie reali e offrire al tempo stesso una soluzione funzionale alle esigenze di lavoro e studio di questa importante scuola.

Diffida

Il compagno Fabrizio Mascini della sezione delle cascine Gallico ha smarrito la propria tessera del PCI numero 1718676. Chiunque la ritrovasse e pregato di farla recapitare ad una sezione del Partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Due bambini «arraffano» 200.000 lire in un'agenzia

Due ladruncoli, in erba, di appena 8-9 anni, hanno giocato un brutto scherzo a una agenzia di viaggi, rubando 202.000 lire. E' avvenuto ieri mattina alle 9,30.

I due bambini, due zingarelli, sono entrati nell'agenzia di viaggi Chiarina S.p.A. di via Vacchereccia 26, chiedendo qualche spicciolo. L'impiegata ha invitato i due bambini ad uscire e visto che loro non se avevano l'intenzione, li ha accompagnati alla porta. Uno di loro con abile mossa ha infilato la mano nella tasca del grembiule della impiegata, prendendo il portafogli e dandosi alla fuga.

Tre indiziati per la morte dei piloti Tordi e Buscherini

Il professor Ugo Zatti, presidente dell'ACI e dirigenti dell'Automobil Club, Bruno Cocchi e Remo Cattini, sono stati indiziati di omicidio colposo per l'incidente all'autodromo del Mugello del 16 maggio 1976 in cui trovarono la morte i corridori motociclisti Paolo Tordi e Otello Buscherini.

Il giudice istruttore Lombardo ha inviato a tre una comunicazione giudiziaria e li ha invitati a nominarsi un perito e un difensore in vista della fissazione di 5 giorni, sul terreno, dell'incidente.

Come si ricorderà durante la disputa del gran premio delle Nazioni, per cause che le perizie tecniche non hanno accertato, i corridori Buscherini e Tordi caddero perdendo la vita.